

# Sanità, slitta di due anni il piano acquisti di Tac, ecografi e risonanze magnetiche

## Salute 24

La revisione del Pnrr rinvia la sostituzione di oltre 3.100 apparecchiature. Rimandati al giugno 2026 investimenti per 1,2 miliardi negli ospedali italiani

Gli ospedali italiani dovranno aspettare fino al 2026 per sfruttare nuove tecnologie diagnostiche come Tac e risonanze magnetiche di ultima generazione, acceleratori lineari o ecografi digitali: oltre 3.100 apparecchiature, su cui il Pnrr investe ben 1,2 miliardi. La revisione del Pnrr richiesta dall'Italia e approvata da Bruxelles a fine novembre prevede infatti anche uno slittamento

di due anni del nuovo piano di ammodernamento tecnologico degli ospedali.

**Marzio Bartoloni** — a pag. 23

## Stop a Tac, ecografi e risonanze: il maxi piano slitta di due anni

**Il ritardo.** Rinviata a giugno 2026 la scadenza per sostituire oltre 3100 grandi apparecchi negli ospedali per un investimento di 1,2 miliardi previsto dal Pnrr a fronte di un parco macchine per metà già vecchio

### Marzio Bartoloni

**G**li ospedali italiani alle prese con un parco macchine che scricchiola da tutte le parti visto che per oltre metà è già vecchio e superato dovranno aspettare fino al 2026 per sfruttare nuove tecnologie diagnostiche come Tac e risonanze magnetiche di ultima generazione, acceleratori lineari o ecografi digitali su cui il Pnrr investe ben 1,2 miliardi. Il che significa in molti casi per i pazienti dover ricevere diagnosi meno accurate e precise, ma anche più esposizioni alle radiazioni e minore velocità di esecuzione di esami oltre a referti non informatizzati.

La revisione del Pnrr richiesta dall'Italia nei mesi scorsi e approvata da Bruxelles a fine novembre prevede infatti per il capitolo salute anche uno slittamento di ben due

anni - di fatto dal 2024 al 2026 - del nuovo piano di ammodernamento tecnologico degli ospedali che rappresenta uno degli investimenti più attesi nelle corsie ospedaliere. Un piano appunto che stanziava 1,19 miliardi per la sostituzione di 3133 grandi apparecchiature sanitarie con più di 5 anni di vetustà: si tratta in particolare di Tac, risonanze magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/Tac, Mammografi, Ecotomografi. Il cronoprogramma originario del Pnrr prevedeva in particolare che 600 milioni fossero destinati alla sostituzione di 1.568 apparecchiature entro il terzo trimestre del 2023, e altri circa 0,60 miliardi per la sostituzione delle restanti 1.565 apparecchiature entro la fine del 2024. Ma con la revisione richiesta dal Governo italiano

e appena approvata dall'Europa la scadenza finale per mettere in funzione le nuove apparecchiature mediche ora è fissata a fine giugno del 2026 che è anche il termine finale per mettere a terra tutti gli investimenti previsti dal Pnrr.

Eppure la disponibilità dei macchinari non manca nonostante qualche difficoltà iniziale da parte delle aziende produttrici alle prese soprattutto nel recente passato con



Peso: 1-10%, 23-42%

le carenze a reperire le materie prime: delle 3100 apparecchiature da sostituire secondo il piano di ammodernamento previsto dal Pnrr ben 2800 sono andate già a gara attraverso la piattaforma Consip che sta facendo la parte del leone su questi appalti del Pnrr (si veda altro articolo in basso) a fianco ai residui bandi regionali. Non solo: alla centrale acquisti della Pa risultano anche già fatte la stragrande maggioranza degli ordini da parte delle Regioni. Un rinvio così lungo quindi non sembra proprio giustificato, ma deriverebbe - questa la spiegazione che circola - dalla richiesta soprattutto di alcune Regioni di rinviare la scadenza perché diversi ospedali non sarebbero pronti ad accogliere le nuove tecnologie e metterle in funzionamento perché mancano alcuni adempimenti abbastanza banali come lo smalti-

mento della vecchia apparecchiatura e i piccoli lavori che a volte sono necessari per adeguare i locali e fare posto alla nuova macchina (ma si tratta di piccoli appalti spesso di sole poche migliaia di euro).

Ritardi, questi, che ora dovranno pagare gli italiani costretti ad aspettare due anni in più per poter ricevere diagnosi più accurate grazie a tecnologie aggiornate. Anche perché la situazione negli ospedali - secondo l'ultima indagine realizzate da Confindustria dispositivi medici - è sconcertante: sono infatti quasi 37mila le apparecchiature di diagnostica per immagini presenti in Italia non più in linea con l'attuale livello di innovazione: in pratica oltre una su due sono obsolete e quindi anche meno efficienti. Tra quelle più vecchie di 10 anni ci sono il 92% dei mammografi convenzionali, il 96% delle Tac di base

(quelle con meno di 16 slice), il 91% dei sistemi radiografici fissi convenzionali, l'80,8% delle unità mobili radiografiche convenzionali e il 30,5% delle risonanze magnetiche chiuse (quella fino a 1,5 tesla).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 37mila le apparecchiature vetuste: tra queste il 92% dei mammografi e il 96% delle Tac di base hanno più di 10 anni



**ACQUISIZIONI**

Boston Scientific amplia il suo portafoglio di urologia con un accordo da 3,7 miliardi di dollari per acquisire Axonics, produttore di terapie di neuromodulazione

per l'incontinenza urinaria e fecale. La stima del mercato della neuromodulazione del nervo sacrale nel 2022 era di 800 milioni di dollari ma si prevede che a raggiungerà 1,6 miliardi di dollari entro il 2028

**LE CAUSE**

**Le gare sono già fatte, ma mancano i piccoli lavori per adeguare i locali e attivare i macchinari**



ADOBESTOCK

**Il piano di ammodernamento.**

Il Pnrr ha stanziato 1,2 miliardi per l'acquisto di oltre 3100 nuove grandi apparecchiature da attivare negli ospedali



Peso:1-10%,23-42%